

Roma, 60 maestri d'italiano per una vera integrazione



ANTONIO MARIA MIRA

ROMA

«**N**on ci dobbiamo più limitare a fornire ai rifugiati un pezzo di pane e un giaciglio. Serve un percorso di vera integrazione, ma lo dobbiamo fare con grande professionalità». Lo ha detto il prefetto di Roma, Franco Gabrielli, da poco nominato Capo della Polizia (tra due settimane prende il comando), in occasione dell'apertura del corso di formazione dedicato agli insegnanti d'italiano impegnati nei Centri di accoglienza per richiedenti asilo attivati dalla Prefettura della Capitale. «Un'iniziativa assolutamente meritoria con spirito di generosità», l'ha definita Gabrielli. È infatti frutto di un Protocollo di collaborazione tra la stessa Prefettura e la cooperativa sociale In Migrazione che realizzerà il corso totalmente a titolo gratuito. Così come non pagheranno nulla neanche i 60 partecipanti, insegnanti di italiano che già operano nei Cas. «La scuola di italiano - spiega Simone Andreotti, presidente di In Migrazione - è al centro dell'accogli-

Al via ieri un corso di formazione per insegnanti. Il prefetto Gabrielli: «Iniziativa assolutamente meritoria con spirito di generosità. La vera sfida è lavorare sulla qualità dell'accoglienza»

za e non è qualcosa di accessorio. Apprendere l'italiano è metabolizzare il proprio destino migratorio, perché non serve a sopravvivere ma a vivere». Ma la scuola è soprattutto, aggiunge Andreotti, «uno strumento per intercettare gli ultimi, quelli che non comunicano col territorio». Ma va fatta con professionalità. «Per evitare i guasti del malaffare - avverte Gabrielli - bisogna lavorare sulla qualità, questa è la vera sfida. Per fare questo - aggiunge il prefetto - serve un percorso di formazione. Anche l'accoglienza può diventare un mestiere nel senso nobile del ter-

mine». Questo ovviamente vale ovunque ma, sotto linea Andreotti, «fare bene a Roma ha una valenza diversa».

L'intervento che ha preso l'avvio ieri a Palazzo Valentini, prevede la realizzazione di tre seminari formativi specialistici di 14 ore ciascuno dedicati, come detto, a 60 insegnanti di italiano I2 (alfabetizzazione e base) che operano nei Cas e che abbiano già un'esperienza di almeno 220 ore in una scuola per migranti. In Migrazione, cooperativa nata da un gruppo di professionisti sui temi dell'accoglienza e dell'integrazione si farà carico della realizzazione, delle docenze, dei materiali e di tutta l'organizzazione. Un'iniziativa molto importante soprattutto alla luce dell'ultimo bando della Prefettura per i Cas che ha ribadito la necessità di «garantire a tutti gli utenti la partecipazione a corsi di lingua italiana per un minimo di 10 ore settimanali... tenuti da personale specializzato». «Ma dire che serve personale specializzato è facile, trovarlo è difficile», spiega Andreotti. Ora lo farà il corso partito ieri.